

CAPO DI PONTE, CORNO DI SERADINA, ROCCIA 12. UNA BREVE STORIA DELLE RICERCHE E UN'INTERVISTA

*Angelo E. Fossati **

SUMMARY

The paper summarizes the research history pertaining to the right side of the middle valley, with particular reference to rock 12 of Seradina I, one of the best known engraved rocks in Valcamonica. Research on the surface of this rock was published for the first time in 1932 by Raffaello Battaglia, but the comprehensive scientific investigations and fieldwork were conducted from 1962 to 1989, at which time the rock came to be further exposed as viewed in its present state. This exposure of the rock was evident after the excavations conducted by the Centro Camuno di Studi Preistorici, affecting the northern and eastern portions. For this paper the author interviewed prof. Mila Simões de Abreu who was the director of archaeological fieldworks between 1981 and 1989, and she provided a summary of the research phases covering those years. This research summary concludes with a literature review of the major publications that concern research on the images present on rock 12, marked by year of publication.

RIASSUNTO

L'articolo sintetizza la storia delle ricerche nel versante destro della media valle, con particolare riferimento alla roccia 12 di Seradina I, una delle rocce incise più conosciute in Valcamonica. Questa superficie, pubblicata per la prima volta nel 1932 da Raffaello Battaglia, venne indagata in modo scientifico durante diverse campagne di studio condotte dal 1962 sino al 1989, quando la roccia giunse alla sua attuale conformazione, soprattutto dopo gli scavi condotti dal Centro Camuno di Studi Preistorici e che interessarono la parte verso Nord e verso Est. L'autore ha intervistato la prof. Mila Simões de Abreu, che fu la direttrice del cantiere archeologico tra il 1981 ed il 1989, la quale ha riassunto le fasi della ricerca di quegli anni. Conclude il contributo una serie bibliografica delle maggiori pubblicazioni che hanno discusso i temi presenti sulla roccia, segnata per anno di edizione.

Con questo articolo il BCSP intende dare l'avvio ad una serie di scritti che hanno come oggetto la roccia 12 di Seradina. Essi continueranno anche sul prossimo numero che verrà dedicato al sito di Seradina con le sue varie zone in modo monografico. A questa superficie di straordinario interesse archeologico, storico ed etnografico, per diversi motivi non era stato possibile dedicare uno studio completo che diffondesse e approfondisse il suo patrimonio iconografico. In ogni caso dopo il 1981, in numerose pubblicazioni in Italiano e in altre lingue, erano stati editi estratti dei rilievi e fotografie delle tematiche più importanti presenti sulla roccia quali: le arature, le cacce al cervo e al camoscio, i duelli e gli schieramenti dei guerrieri, gli uccelli acquatici ecc... Rilievi che erano stati estrapolati da quelli eseguiti tra gli anni '50 ed '80 del secolo scorso durante le campagne dirette dal Centro Camuno di Studi Preistorici con Emmanuel Anati prima (per i settori più piccoli e la porzione superiore del Sett. C della roccia) (SLUGA 1967),

* Università Cattolica del S. Cuore, Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'arte, Largo Gemelli 1, 20123 Milano - Italia; Cooperativa Archeologica Le Orme dell'Uomo, Piazzale Donatori di Sangue, 1 - 25040 - Cerveneno (Bs). Email: angelo.fossati@unicatt.it.



Fig. 1 - Seradina, roccia 12, settore C superiore. La scena di aratura pubblicata da R. Battaglia nel 1932.

e con Mila Simões de Abreu poi (per il rilievo totale di tutti i settori, compreso il grande settore inferiore, aperto dal 1981¹). Negli anni 1988-1989 i lavori vennero ultimati, con una serie di controlli dei rilievi eseguiti negli anni precedenti, dal team della Cooperativa Archeologica Le Orme dell'Uomo di Cervero (BS).

La roccia attualmente fa parte del Parco Archeologico Comunale di Seradina-Bedolina, una delle prime aree con arte rupestre ad essere scoperte ed indagate in Vallecamonica². Poco tempo dopo lo studio dei Massi di Cemmo (GRAZIOSI 1929; MARRO 1930), infatti, i primi ricercatori si mossero verso il nord della media valle

1 Poco condivisibili, quindi, le osservazioni di Marretta in «Adoranten 2013», laddove si dice che la roccia 12 di Seradina I "... one of the most important carved surface in Valcamonica [is] finally undergoing a full scientific investigation". L'autore si riferisce al nuovo rilievo, da lui eseguito, del solo settore C della roccia, che però non è certo il primo né può dirsi completo, visto che alcuni settori della roccia giacciono oggi di nuovo sotto terra, dopo i rilievi eseguiti negli anni '80.

2 Per la storia delle ricerche che qui citiamo, ci rifacciamo al lavoro del 1989 «Bibliografia sulle incisioni rupestri della Valcamonica e storia delle ricerche» (ABREU, FOSSATI, JAFFE 1989). Quest'opera venne presentata al concorso indetto dalla famiglia Laeng nel 1989 attraverso l'Ateneo di Scienze e Lettere di Brescia, in memoria di Walther Laeng, lo scopritore dell'arte rupestre della Valcamonica. Nel Giugno dello stesso anno venne organizzato a Breno anche un Convegno "I Camunni tra Storia e Preistoria" nel quale venne presentata la mostra "Storia delle ricerche sull'arte rupestre della Valcamonica. 1909-1989", nell'occasione dell'ottantesimo anniversario delle scoperte, con numerose fotografie originali di Emanuele Süß, di Giovanni Marro (grazie alla cortesia di Giuseppe Brunod e Tiziana Doro che avevano ritrovato le lastre originali del Marro nel Museo di Antropologia di Torino, BRUNOD, DORO 1991 e BRUNOD 1995; sugli orientamenti degli studi in Valcamonica a cura dell'Istituto di Antropologia di Torino si veda anche FEDELE 1969), di Battista Maffessoli, e con alcune lettere inedite di Walther Laeng. La storia delle ricerche fino al 1989, almeno, era stata tenuta in scarso conto, o citata speditivamente nei lavori sull'arte rupestre della Valcamonica, quando non addirittura nascosta od evitata. Malgrado questi nostri lavori non siano stati pubblicati, essi ebbero un'ampia diffusione essendo stati inviati a tutte le biblioteche comunali della Valcamonica, a quelle più importanti della Provincia di Brescia e a molte biblioteche universitarie e specialistiche in Italia, e persino qualcuna all'estero, nonché agli specialisti del settore. Detti lavori sono anche stati utilizzati, non solo come traccia, da altri per redigere contributi sulla storia delle ricerche e per la compilazione di repertori bibliografici; spiace osservare come i medesimi autori si siano peritati di sminuirne l'importanza, accusandone impropriamente una diffusione piuttosto limitata, o si siano addirittura ben guardati dal menzionarli, o, peggio, dal citarli in bibliografia.

e, proseguendo i vari sentieri acciottolati che conducono verso Sellero, rinvennero numerose rocce incise in molte località. Tra questi primi studiosi impegnati a indagare questa la vasta zona, vogliamo qui ricordare l'archeologo triestino Raffaello Battaglia. Quest'ultimo nel 1931 aveva condotto due sopralluoghi insieme a E. Ghislanzoni, per conto della Reale Soprintendenza alle Antichità del Veneto, della Venezia Tridentina e della Lombardia. I sopralluoghi avevano indotto la medesima Soprintendenza ad inviare A. Nicolussi, assistente di Battaglia, al fine di continuare le ricerche. Nicolussi, coadiuvato da Giuseppe Bonafini, nel dicembre del '31 rinvenne numerose rocce incise in località Giadighe. Marro e Battaglia lavorarono insieme sino al 1932, ma successivamente solo il Battaglia si dedicò allo studio del versante destro sopra Capo di Ponte (BATTAGLIA 1932, 1934), cioè della zona che ci interessa, mentre Marro si portò, prevalentemente, su quello sinistro, prediligendo Cimbergo e Paspardo (MARRO 1932). Battaglia e Nicolussi evidenziarono su questo versante otto zone con arte rupestre, oltre ai Massi di Cemmo. Alcune di queste località oggi non portano più lo stesso nome anche se si tratta delle stesse aree: Bedolina era chiamata *Genicai*, mentre Pià d'Ort era detta *Lit*. Non sappiamo bene il perché di queste differenze con l'odierna toponomastica: forse la cosa è dovuta alla sempre minore conoscenza dei nomi antichi dei luoghi che abbiamo noi oggi rispetto ai ricercatori degli anni Trenta, i quali avevano a disposizione fonti orali probabilmente più attendibili. Forse non tutti sanno che Battaglia, oltre alla roccia 12 di Seradina, pubblicò per primo anche la famosa "mappa" di Bedolina (*Genicai*), definendola, appunto, come la raffigurazione di una serie di campi coltivati; sempre a Battaglia è dovuta la prima descrizione del "cavallino greco-etrusco" della roccia 5 di Bedolina e anche della cosiddetta "casa del fabbro" (di Lit/Pià d'Ort, roccia 1) già allora definita come "rappresentazione di una fucina medievale" (BATTAGLIA 1934).

Le pressioni del regime fascista a favore del Marro (senatore del Regno e appoggiato dall'*entourage* del partito, GAMBARI 2014), prima, e la seconda guerra mondiale poi, fecero interrompere al Battaglia le ricerche in Vallecamonica. Esse vennero riprese dal 1947 dal gruppo di ricercatori bresciani Emanuele Süß, allora direttore del Museo di Scienze Naturali di Brescia e da Gualtiero Laeng (lo scopritore dell'arte rupestre della Vallecamonica) con Italo Zaina, coadiuvati - dal 1955 - anche dall'esperta guida capontina G. Battista Maffessoli (SÜSS 1954). Essi scoprirono e pubblicarono numerose rocce, in particolare degne di nota sono quelle con iscrizioni in alfabeto camuno sia a Seradina che a Bedolina. Nel 1949 anche Piero Leonardi dell'Università di Ferrara si dedicò ad alcune ricerche nelle aree rupestri attorno a Capo di Ponte e Paspardo. Di particolare interesse la pubblicazione (LEONARDI 1950) dove viene mostrata per la prima volta la roccia del Ponte di S. Rocco alla Stretta di Seradina, forse la superficie rocciosa più vicina al fiume Oglio e nota per la presenza di meandriformi, rappresentazioni topografiche e guerrieri di vario stile: incisioni molto consuete anche per la presenza di uno scivolo. Leonardi mostrò in questa pubblicazione anche dei disegni realizzati (per la prima volta) a diretto contatto con la roccia, come si usa oggi. Con l'arrivo di Emmanuel Anati in Vallecamonica (la cosiddetta Missione Anati) anche le ricerche nell'area di Seradina-Bedolina assunsero contorni più scientifici: nella sola zona di Seradina vennero inventariate un centinaio di rocce (tra



Fig. 2 - Seradina, roccia 12, settore C superiore. Cavalieri schematici evidenziati con il gesso (Foto Mission Anati 1957).

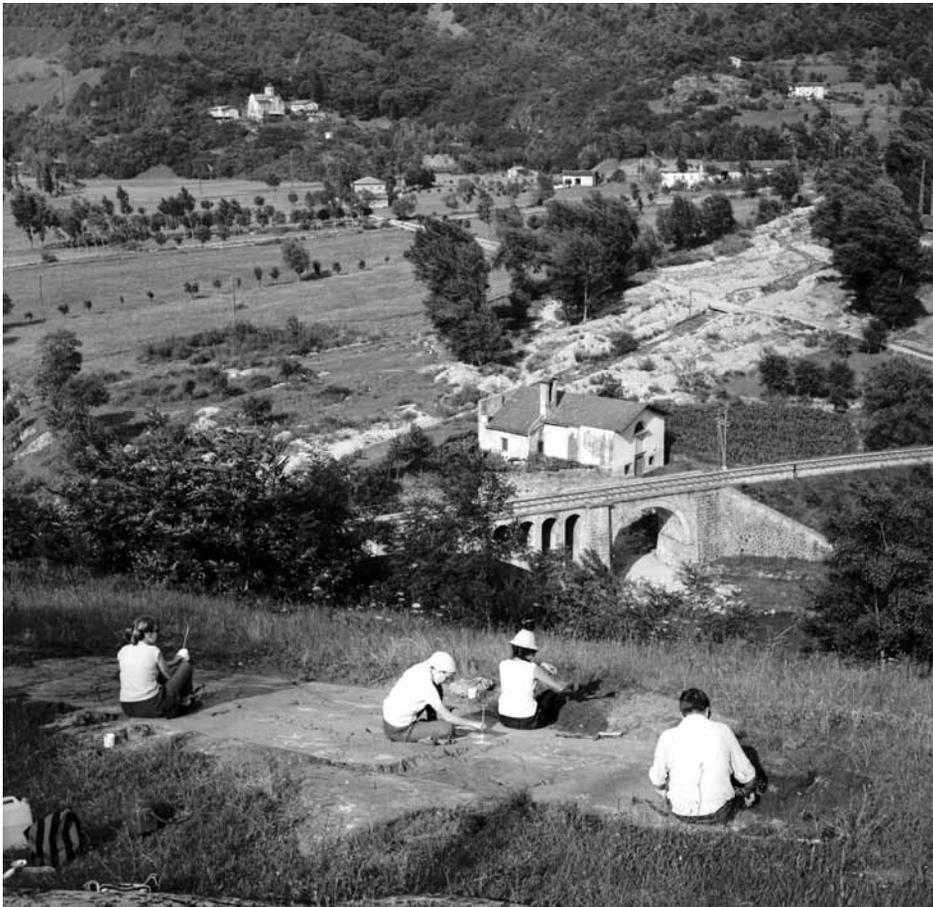


Fig. 3 - Momenti di lavoro sulla roccia. Mentre due persone scavano la roccia verso Est e verso Sud, altre due procedono alla evidenziazione delle figure colorandole di bianco (Foto Mission Anati 1963).



Fig. 4 - Seradina, roccia 12, settore C superiore. Emmanuel Anati e Giuliana Sluga Messina durante il rilievo eseguito nel 1963 (Foto Mission Anati 1963).



Fig. 5 e 6 - Seradina, roccia 12, settore I. Il prof. Anati controlla il rilievo eseguito da un collaboratore, a fianco la restituzione del rilievo del pannello (Foto Mission Anati 1963).

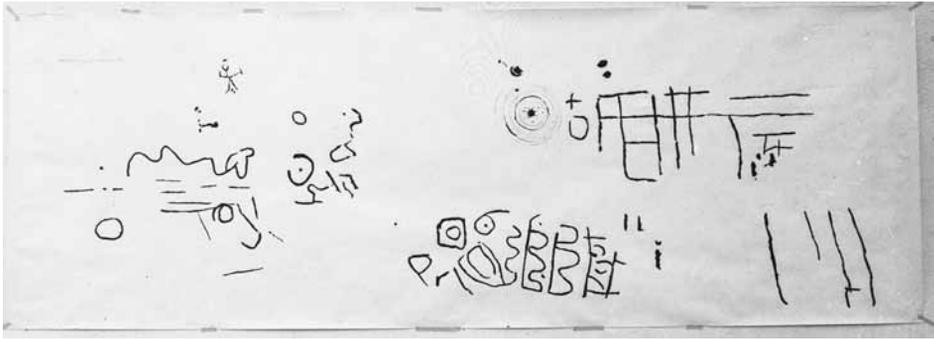


Fig. 7 e 8 - Seradina, roccia 12, il settore D nei rilievi del 1963 (rilievo CCSP) e del 1982 (rilievo CCSP).

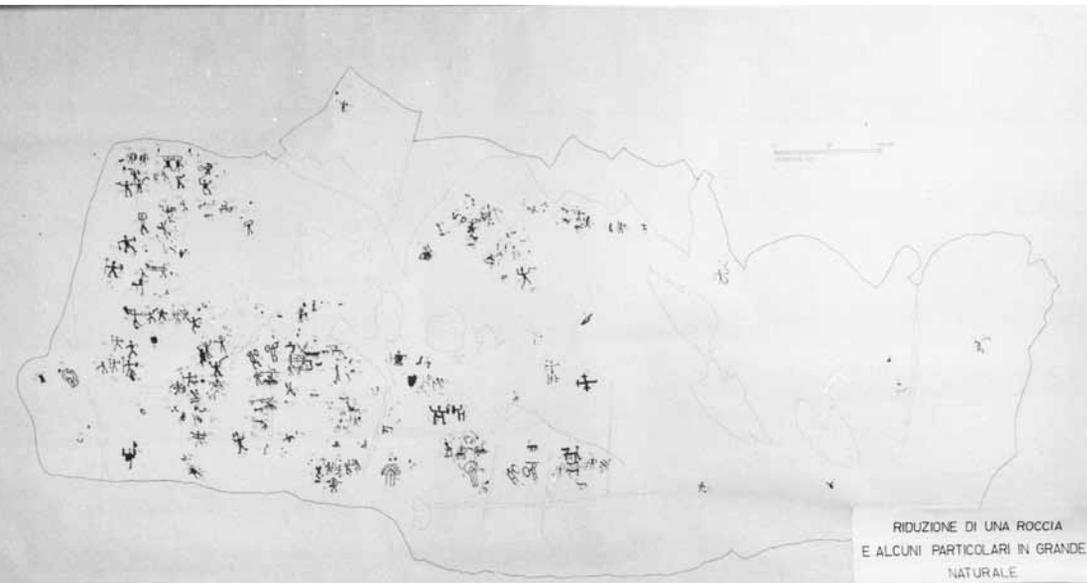


Fig. 9 - Seradina, roccia 12, il settore C superiore nel rilievo delle parti aperte della roccia nel 1965 (rilievo CCSP).

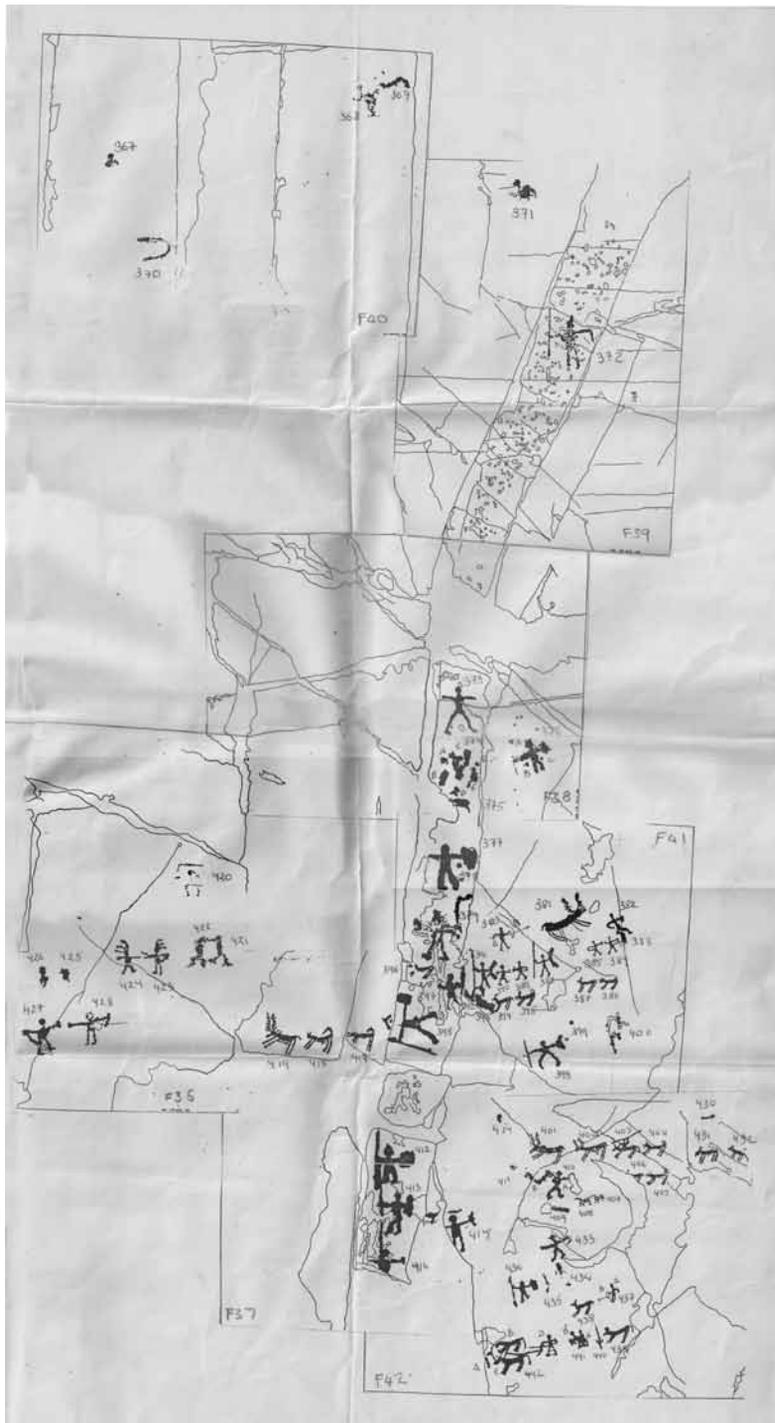


Fig. 10 - Seradina, roccia 12, il settore C superiore, porzione Nord aperta nel 1981, con l'indicazione dei numeri di catalogo (rilievo CCSP).

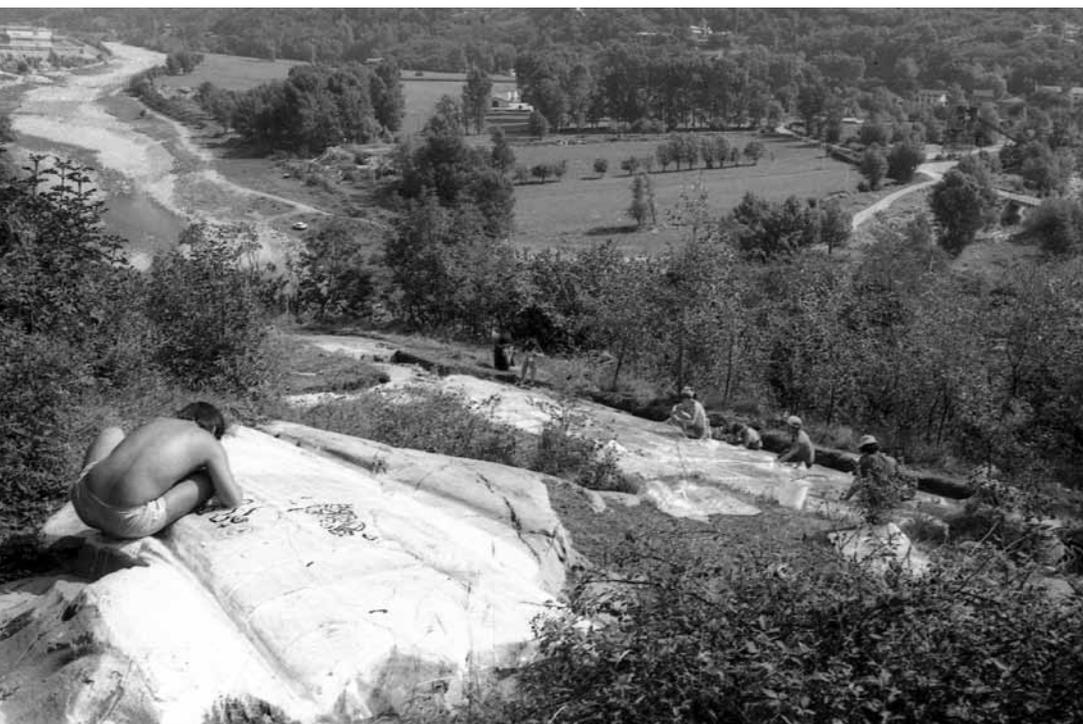


Fig. 11 - Seradina, roccia 12, lavori nel settore C superiore. Si notano le parti aperte e trattate verso Nord ed è evidente che il settore verso Est non è ancora stato scavato (foto CCSP 1982).



Fig. 12 e 13 - Trincea di scavo e momenti di rilievo nel 1983 sulla fascia centro-inferiore della roccia 12 di Seradina. Si intuisce l'apertura e la morfologia della roccia verso Nord-Est (foto CCSP 1983).



Fig. 14 - Particolare della scena di caccia al cervo con cacciatore a cavallo. Il rilievo di questa scena venne usato come simbolo della mostra "Immagini di una aristocrazia dell'età del Ferro nell'arte rupestre camuna" tenuta a Milano nel 1991-1992. Seradina, roccia 12, il settore C superiore, porzione Est (foto CCSP 1985).

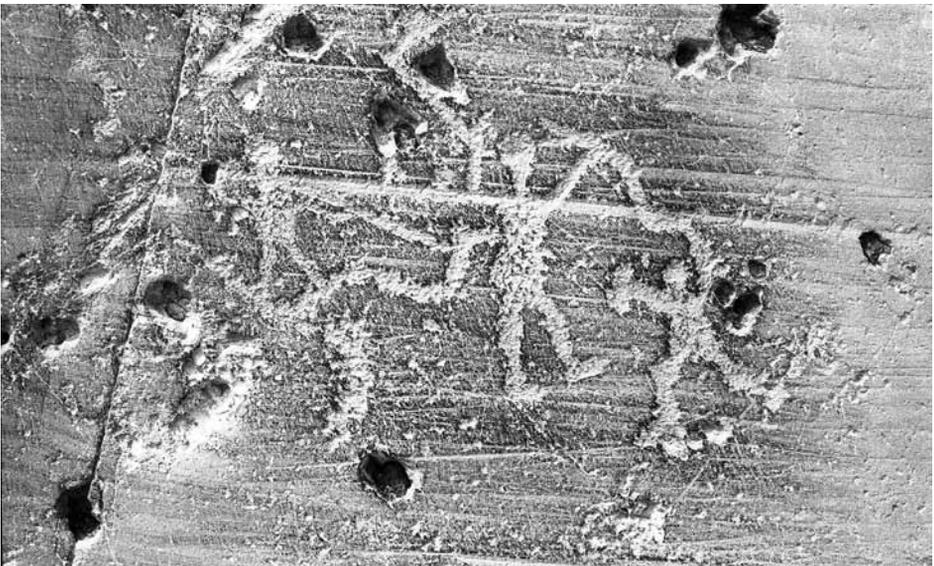
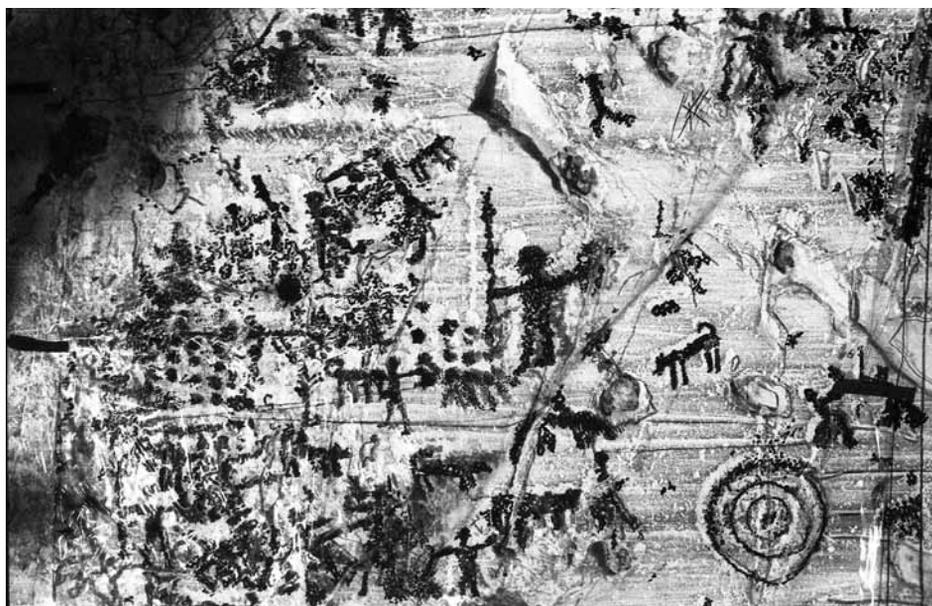


Fig. 15 - La strana scena con antropomorfi che combattono contro dei serpenti. Queste figure vennero scoperte nelle parti scavate nel 1983 (foto CCSP 1985).

Fig. 16 - Mila Simões de Abreu discute le sovrapposizioni del settore centrale con Emmanuel Esteves (foto CCSP 1985).



Fig. 17 - Un foglio di rilievo con complicate sovrapposizioni nella fascia centro-inferiore della roccia Seradina 12 (foto CCSP 1985).



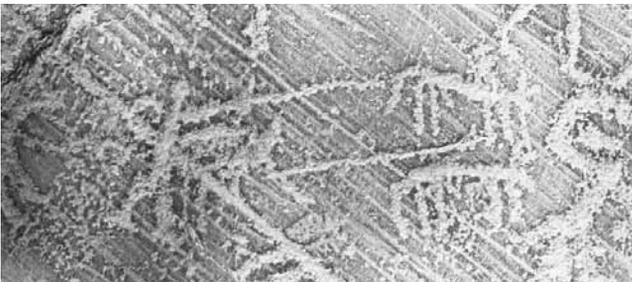


Fig. 18 - Le scene di aratura del settore 12 C nell'ordine di scoperta (foto CCSP).

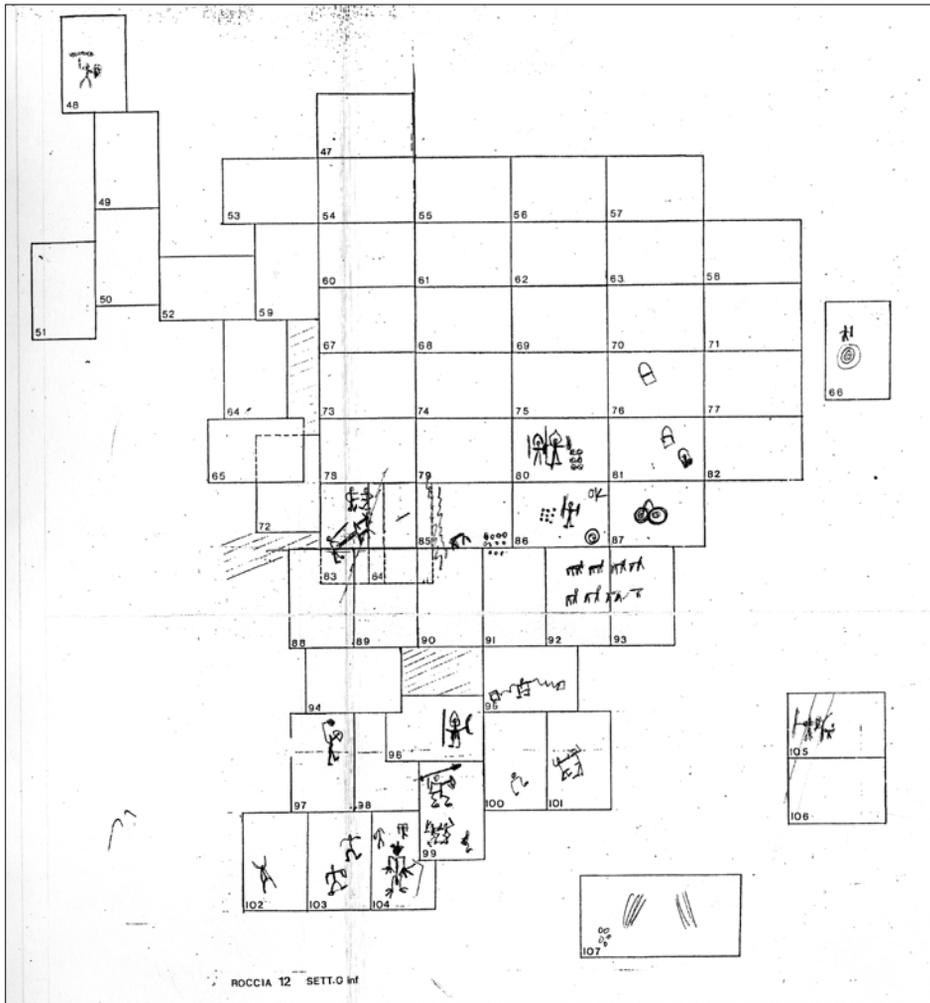


Fig. 19 - Foglio di lavoro con il posizionamento dei fogli di rilievo sulla roccia in connessione tra loro e disegni schematici delle incisioni che vi si trovano.

Fig. 20 - Rilievo della sezione finale della roccia 12 con figure antropomorfe a grandi mani e braccia rivolte verso il basso (rilievo CCSP).



quelle già conosciute e quelle di nuova scoperta) e tutta la località venne divisa in tre differenti aree definite: zona I (la più lontana dall'ingresso del Parco e quella a quota inferiore, include anche l'area detta "Corno di Seradina"³), zona II (la più vicina all'ingresso del Parco) e zona III (ad ovest del sentiero, salendo verso Bedolina; ANATI 1962). Venne indagata anche l'area di Bedolina, lavoro che nel 1969 condusse al primo rilievo integrale della roccia 1 (BELTRÁN LLORIS 1972). Negli anni '80 l'équipe di ricercatori del Centro Camuno di Studi Preistorici riprese il lavoro nell'area di Seradina, effettuando il rilievo integrale del Corno di Seradina (ABREU 1984; SANSONI 1984a): come già detto in particolare si deve a Mila Simões de Abreu e al suo team lo scavo e il rilievo della gran parte della roccia 12 (allora aperta solo nella parte superiore verso Sud Ovest), lavoro che portò alla scoperta e allo studio di quella che è oggi la più importante superficie istoriata del Parco. Il gruppo di lavoro del CCSP e Umberto Sansoni si occuparono dello studio delle altre numerose e interessanti rocce dell'area del Corno (SANSONI 1984b). Con la fondazione della Cooperativa Archeologica Le Orme dell'Uomo furono in seguito ultimati i lavori di rilievo della roccia 12 di Seradina I e avviati gli studi (tramite tesi di laurea con l'Università degli Studi di Milano) di alcune importanti superfici istoriate del versante che vennero rilevate integralmente, quali la Roccia degli armati del Dos del Mirichì (TANZI 1993), la roccia 20 di Redondo (MARCHI 1994, 1997), la roccia della mappa (r.1) di Bedolina (TURCONI 1997a, 1997b) e, infine, la roccia 5 di Bedolina, quella del cavallino greco-etrusco del Battaglia (ALCHIERI 1997, 2011). La documentazione completa delle aree istoriate di Sellero (SANSONI 1987) e di Pià d'Ort (SANSONI, GAVALDO 1995) si deve al meticoloso lavoro di Umberto Sansoni e Silvana Gavaldo e il loro team che lavorarono, per conto del CCSP, nell'area tra gli anni '80 e '90. In occasione dell'apertura del Parco Archeologico di Seradina-Bedolina tra il 2004 ed il 2005, lavori coordinati da Tiziana Cittadini (CITTADINI GUALENI 2005) vennero eseguiti sia una nuova inventariazione delle rocce del Parco sia alcuni rilievi di singole scene per presentarle nei pannelli del sito. Durante le ultime fasi dei lavori del CCSP, con supervisione dell'arch. Cittadini, fu rinvenuta a Bedolina una roccia con una nuova grande mappa molto simile a quella della roccia 1. Una delle ultime aree del versante ad essere indagate è Coren di Redondo, indagate da Alberto Marretta (MARRETTA 2011) in cui è di notevole interesse la rara figura di carro a due ruote.

Tornando allo scopo di questo articolo, e cioè la storia delle ricerche sulla roccia 12 di Seradina, dobbiamo ancora menzionare che nelle sue pubblicazioni Battaglia chiama *Dos de la Greppa* l'area più bassa di Seradina, compresa l'attuale roccia 12, mentre l'area più alta è definita col toponimo *Dos de Seradina*. Abbiamo già detto che suo è il merito di aver edito per primo una delle scene di aratura nella porzione superiore della roccia, l'unica aperta in quell'epoca (BATTAGLIA 1932, tav. 2). Per le altre cinque scene, infatti, bisognerà attendere gli scavi del team del CCSP diretto da Mila Simões de Abreu (ABREU 1984; ABREU, FOSSATI

3 Il toponimo *Corno di Seradina*, che non appare mai in bibliografia prima del 1984, è in realtà di origine recente e venne introdotto da U. Sansoni per distinguere l'area più rilevata di Seradina dalle altre zone circostanti della stessa Seradina I.

1987) che, intuendo la possibile estensione della parte incisa della roccia a nord prima (1981, quando si rinvenne la seconda scena di aratura con scena sessuale) e ad est poi (dal 1982), sotto la zona della scena di aratura che distava pochi centimetri dalla zona erbosa, decideva di effettuare lo scavo di tutta quest'area (1983) mettendo poi in luce anche i restanti 100 metri quadri⁴ con il completamento dei lavori nel 1987 (ABREU, FOSSATI 1988). Qualche zolla erbosa, con la messa in luce di parti incise verso sud ed est, per la verità venne rimossa anche nei lavori di Anati del 1963, come si evince dalle fotografie che alleghiamo a questo articolo. Abbiamo pensato, però, che sarebbe stato più interessante per i lettori ascoltare la storia delle ricerche riguardanti la roccia 12 di Seradina durante gli anni '80, direttamente dalla viva voce della prof.ssa Mila Simões de Abreu (oggi docente dell'Università di Trás-os-Montes e Alto Douro in Portogallo, oltre che membro della Coop. Le orme dell'Uomo e del Consiglio Scientifico del CCSP). L'abbiamo perciò intervistata durante l'ultimo Symposium del Centro Camuno di Studi Preistorici nel Settembre 2015.

AEF⁵: Mila per molti di noi non hai certo bisogno di presentazioni, ma per i lettori più giovani o i neofiti, credo di sì. Puoi dirci come e quando sei arrivata in Valcamonica?

MSA⁶: Ma certo! Sono arrivata in Valcamonica al Centro Camuno nel Settembre 1977 a seguito di un programma di studi chiamato AFS-American Field Service / Intercultura. Il Prof. Anati poi nel 1979 mi propose una borsa di studio erogata dal Ministero Affari Esteri, borsa che venne rinnovata fino al 1988.

4 Mentre licenziamo alle stampe il presente contributo, alcuni giornali locali del 13 Ottobre 2015 hanno pubblicato un'intervista al direttore del Parco Comunale di Seradina-Bedolina. Egli sostiene che la roccia 12 di Seradina sarebbe stata recentemente scoperta. Riportiamo i virgolettati: «Stupefacenti rinvenimenti - ha spiegato Marretta - Scene corali di caccia a grandi cervi solari da parte di schiere di cavalieri e cacciatori e mute di cani con le fauci spalancate, nell'elevatissimo numero di arcieri a caccia di capridi e cervidi e nella maggiore concentrazione di scene d'aratura di tutta la Valle» e ... «de raffigurazioni di uccello acquatico fra le più alte della Valle Camonica e le figure in duello, presenti in numero elevato e che in assoluto rappresentano la maggior concentrazione dell'intera arte rupestre camuna...» (L. Ranzanici, *Bresciaoggi*, 13 Ottobre 2015). A queste "rivelazioni", che hanno suscitato sconcerto e forte stupore nell'ambiente di chi si occupa dell'arte rupestre della Valcamonica in modo scientifico, ha risposto Giancarlo Maculotti, a pag. 7 del numero di Novembre 2015 di *Graffiti*, ricordando a Marretta che: «...Noi eravamo a scavare su quelle rocce all'inizio degli anni ottanta del secolo scorso e abbiamo le prove documentali che tutte quelle figure erano già conosciute e in parte pubblicate». Marretta sempre su *Graffiti* nel numero di Dicembre 2015, pag. 11, ha replicato a Maculotti attribuendo ai giornalisti la colpa dell'esagerazione delle rivelazioni, ma sostenendo che i giornali, comunque «...comunicano il completamento e la prossima pubblicazione del rilievo integrale della R. 12 del Parco Archeologico Comunale di Seradina-Bedolina (Capo di Ponte), un traguardo epocale». Marretta parla ovviamente del rilievo eseguito da lui stesso e non di quello realizzato e terminato negli anni '80. Il direttore del Parco conclude infine con: «Ricordo quindi soltanto che la "scoperta" riguarda quel che emerge dall'analisi di una documentazione completa, e non certo l'individuazione o la messa in luce della R. 12, che semmai va attribuita alle ricerche della Soprintendenza e di Raffaello Battaglia fin dagli anni 1931-32». Questo nostro articolo non è stato scritto, ovviamente, per rispondere a tali affermazioni sensazionalistiche: lasciamo ai lettori e ai conoscitori dell'arte rupestre della Valcamonica il compito di giudicare. Il resoconto puntuale delle ricerche affrontate in quegli anni, le fotografie storiche e l'intervista a Mila Simões de Abreu, mostrano, in ogni caso, che la scoperta della grande porzione inferiore della roccia, di una parte di quella superiore ed il completamento dei lavori di rilievo risalgono al periodo tra il 1981 ed il 1989, realtà che era già ben nota al mondo scientifico (basterebbe leggere i rapporti pubblicati e disponibili online). Nessuno può stravolgere questa realtà: chi fa mostra di ignorarla rischia di perdere qualsiasi credibilità, non solo dal punto di vista scientifico. Vorremmo comunque capire cosa ci sarebbe mai di nuovo da scoprire sulla roccia: sono già stati studiati e pubblicati praticamente tutti i temi che caratterizzano la roccia 12. Ne citiamo alcuni: le scene di aratura, anche quelle con scene sessuali; i duelli e gli schieramenti di guerrieri; le scene di caccia al cervo e al camoscio a cavallo e con l'arco; le lunghe file di uccelli acquatici; le scene con i serpenti; i guerrieri con standardo; le figure filiformi; i pendagli a doppia spirale; gli antropomorfi grandi mani a braccia abbassate. Tutte scene e figure già pubblicate negli articoli che abbiamo inserito nella lista delle pubblicazioni che trattano questi temi e che editano fotografie e rilievi della roccia 12, una delle superfici istoriate della Valcamonica che più è citata in bibliografia.

5 Angelo Eugenio Fossati.

6 Mila Simões de Abreu.

AEF: E cosa hai fatto al Centro in tutti quegli anni?

MSA: Beh ho fatto un po' di tutto: mi sono occupata soprattutto delle ricerche archeologiche con i campi estivi, l'aspetto che prediligevo, anche perché avevo l'occasione di interagire con gli studenti e gli studiosi che l'UNESCO inviava con le borse di studio, perché imparassero i metodi di studio. Inoltre scrivevo articoli scientifici, davo una mano in biblioteca, seguivo un po' le traduzioni, l'archivio fotografico, l'editoria e anche alcuni campi speciali, come quello del WARA, l'inventario mondiale. Inoltre ho iniziato anche la didattica con le scuole, portando le classi che volevano qualcosa di più della semplice visita al Centro dove tenevamo delle lezioni. Mi occupavo anche di un aspetto che mi ha sempre interessato, cioè la catalogazione della posta, soprattutto le lettere dei tanti studiosi che scrivevano al Centro in quegli anni.

AEF: Quando hai cominciato ad occuparti di Seradina 12?

MSA: Nel 1981, mentre il collega Umberto Sansoni rilevava con il suo team le altre rocce del Corno di Seradina, io col mio gruppo iniziai a studiare la parte allora aperta della roccia, cioè quella superiore verso Sud Ovest, già nota ai tempi di Battaglia che per primo pubblicò l'aratura con la scena sessuale. Poiché mi sembrava che la roccia avesse una superficie piuttosto liscia in quella porzione aperta, ma mi pareva che potesse proseguire altrettanto regolarmente anche nella parte verso Nord ed Est, decisi di provare ad allargarla. Inoltre, a quei tempi, si seguiva la regola del "metro di distanza".

AEF: Mila per favore spiega questa regola ai non addetti ai lavori.

MSA: Semplicissimo. Se tra l'ultima incisione trovata e il limite della terra che circondava la roccia non vi era lo spazio di un metro lineare di distanza, normalmente si continuava a scavare poiché, con ogni probabilità, si sarebbero rinvenute altre figure incise. Bisognava proseguire lo scavo e cercare le incisioni togliendo la parte erbosa che ricopriva la roccia, finché non ci sarebbe stato il famoso metro di distanza senza incisioni. Allora ci si poteva fermare.

AEF: E quindi...

MSA: E quindi feci così: prima rilevammo tutta la parte già nota e che, a suo tempo, era già stata disegnata sia da Anati che da altri suoi collaboratori, come Giuliana Sluga Messina. Poi finita quella parte, sempre nel 1981 decisi di scavare prima verso Nord e lì incocchiammo il famoso intruso di "tufo" posto verticalmente/obliquamente rispetto al resto della roccia, una specie di intrusione di faglia di materiale che sembrava diverso dall'arenaria grigio-giallastra della roccia circostante, ma che era stato inciso come fosse un quadro con una lunghissima cornice che proseguiva per tutta la superficie della roccia verso Est, cioè in discesa verso la parte a strapiombo.

AEF: Strapiombo? Non ci sono strapiombi sulla 12.

MSA: Oggi non c'è nessuno strapiombo perché con l'aiuto di Vittorio Occhi, che faceva parte del team, tagliammo alcune piante che crescevano attorno alla roccia e mettemmo i tronchi distesi alla fine della superficie, per intenderci sotto il settore con i grandi mani, coprendo il tutto con la terra che proveniva dallo scavo. Ma a quei tempi lo strapiombo c'era eccome e si guardava giù nell'Oglio. Nella campagna 1982 apriamo un metro quadro verso Est. Tutto il resto nel 1983.

AEF: Ma la roccia era già comunale? Potevi metterti a fare tutte queste operazioni di scavo e taglio piante?

MSA: No, a quei tempi la superficie e i terreni erano ancora di proprietà privata. Appartenevano alla signora Zonta, nipote del Sindaco Belotti, che era stato il primo presidente del Centro negli anni 60. Tutte le volte che volevi studiare qualcosa dovevi chiedere a lei. Io avevo un ottimo rapporto con la signora Luigina, che era sempre gentilissima e che mi accordava tutti i permessi, beninteso oltre a quelli necessari per i lavori archeologici che erano concessi dal Ministero proprio come oggi. Spesso andavo da lei con Gaudenzio Ragazzi e mi ricordo che le portavamo sempre dei pasticcini per ringraziarla della sua collaborazione.

AEF: Che tipo di scavo conducesti?

MSA: Sembrerà strano ma io non feci uno sterro degli strati superficiali attorno alla roccia, come invece si usava a quei tempi, dato che non si trovava mai nulla di antropico nella terra sulle rocce, a parte a Dos dell'Arca e in poche altre zone. Io feci un vero e proprio scavo che tenesse conto del contesto archeologico, visto che la superficie era piuttosto ampia e il terreno che ricopriva la roccia sembrava di un certo spessore, per lo meno verso Sud Ovest. Devo dire che nello scavare i settori superiori (tra il A e B) della roccia 12 avevo già trovato del materiale colorante e questo mi dava ben sperare anche per il settore C.

AEF: E quindi di quanto ampliasti la roccia?

MSA: Nel rapporto del direttore nel BC Notizie 1 del 1984 Anati cita oltre 100 metri quadri di superficie portata alla luce. Nel 1983 mi aiutarono 13 persone. Nel BC Notizie 2 il mio resoconto degli scavi parla di strati che avevano una profondità dai 60 ai 90 cm.

AEF: Scavaste solo durante il campo estivo?

MSA: No, come ho detto prima lo scavo estensivo verso Est in realtà iniziò nel 1982, ma continuai dal Marzo 1983. E proseguì poi tutto l'anno fin oltre la campagna estiva. Spesso scavavo da sola. Comunque i rilievi della parte nuova invece vennero effettuati nel 1983, nel 1985, nel 1987. Poi terminammo di fare i controlli nell'88 e nel 1989, ma già come Cooperativa Le Orme dell'Uomo.

AEF: Non lavorasti nel 1984 e nell'1986?

MSA: Solo occasionalmente, visto che avevamo cominciato a studiare le rocce di Paspardo nelle località di Dos Sottolaio e di In Valle.

AEF: Cosa trovaste durante gli scavi?

MSA: Beh a parte tutte le incisioni che oggi si vedono sulla roccia e che vennero rilevate integralmente, in realtà la terra sembrava un deposito fatto dai contadini durante gli ultimi secoli, probabilmente per poter coltivare ad erba un appezzamento abbastanza grande altrimenti sterile. Non si trovarono, infatti, strati archeologici riconoscibili sotto la zolla erbosa: gli unici rinvenimenti riguardarono alcuni frammenti di ceramica recente, invetriata, hai presente quelle delle olle marroni scuro o dei piatti o dei boccali color senape. E poi alcuni chiodi forgiati a mano, di tipologie molto comuni che potevano essere postmedievali. Nelle fessure della roccia, invece, come è spesso normale, ritrovai materiali coloranti.

AEF: Ci descrivi un po' la tipologia delle persone che facevano parte del tuo team di studio?

MSA: Erano persone per lo più con formazione archeologica, studenti di università italiane e straniere o anche studiosi già del campo, ma desiderosi di aggiornamento o di imparare le tecniche di rilievo. Molte di queste persone che hanno fatto parte del gruppo che ha scavato e rilevato la 12, dopo l'esperienza della Valcamonica e tornando ai loro paesi di origine, sono diventati ricercatori di riconosciuta esperienza. Ad esempio Majeed Khan, consulente della Commissione di Turismo e Antichità dell'Arabia Saudita, o Laurence Smith, oggi del gruppo di African Studies del McDonald Institute for Archaeological Research, della Università di Cambridge (UK), Emmanuel Esteves, purtroppo già scomparso, che fu a capo del Patrimonio dell'Angola, senza dimenticare i camuni come Antonella Berta, regista indipendente in Germania.

AEF: Mila parliamo un po' del rilievo. Per evidenziare le figure gessavate le figure come Marro e Süss e altri?

MSA: Ma no il gesso non si usava più da tempo a quell'epoca. Si praticava, invece, il cosiddetto "metodo neutro" che consisteva nel colorare tutta la superficie della roccia con una tempera bianca a base di caseina e poi, quando questo bianco era asciutto, si passava sulla roccia con un tampone imbevuto di tempera di colore nero ma quasi asciutto, in modo da creare un contrasto molto efficace. Un po' come l'effetto di una pellicola negativa in bianco e nero. Le figure, infatti, restavano bianche mentre le parti non incise erano colorate di nero. Questa colorazione restava per diversi mesi sulla roccia permettendo di lavorare in qualunque condizione di tempo. Il sole non era così fondamentale come oggi che lavoriamo con gli specchi per creare la luce radente. Il metodo era detto "neutro" perché non era interpretativo, come invece lo era il gessare le figure. Quello che si vedeva era davvero quello che era inciso sulla roccia, non un'interpretazione. L'abilità del rilevatore invece, va beh, quella è un'altra questione...

AEF: Ora dacci un po' di numeri sulle incisioni. Quanti fogli rilevati e quante sezioni della roccia avete evidenziato?

MSA: Dunque, i fogli della porzione superiore, quella rilevata nel 1981 e nel 1982, erano 61. Quelli della porzione inferiore, scavata nel 1983 e rilevata fino al 1987 erano invece 46, per un totale di 107 fogli e sette sezioni integralmente rilevate, cioè disegnate a contatto. Ti ricordo che le dimensioni dei fogli allora erano diverse da quelle che usiamo oggi. Erano molto più grandi: circa 120 cm per 90 cm, ritagliati e squadrati nel polietilene trasparente.

AEF: Eh sì mi ricordo, era difficile gestirli dovendo portarli qua e là, ecco perché poi alla fine degli anni '80 abbiamo cambiato le dimensioni fino a giungere a quelle attuali, circa 50 per 70 cm. Ma dimmi se le figure di quei fogli sono state catalogate.

MSA: Prima del catalogo si effettuava un passaggio ulteriore. In pratica si ricopiava il tutto "in bella" con la china e i pennini su fogli di lucido, e poi si fotografavano i lucidi e si univano così le varie sezioni. Un lavoro molto meticoloso e lungo, per fortuna Valentino Squaratti e quello che poi sarebbe diventato mio marito, cioè Ludwig Jaffe, si occuparono di questo aspetto. Oggi ci sono altri sistemi, ma ti assicuro che la pulizia dei

fogli di lucido resta del tutto invidiabile anche con le nostre nuove tecnologie digitali. Comunque sì, le figure sono state catalogate. Sono oltre il migliaio su tutta la roccia. Quelle del settore superiore sono già sopra le 450... Insomma una delle rocce più istoriate della Valcamonica!

AEF: Quali sono i temi che sono stati osservati?

MSA: I temi sono abbastanza numerosi, anche se spesso riguardano il mondo dei guerrieri. Scene di caccia al cervo e al camoscio, a volte anche con i cacciatori a cavallo e in lunghe file con molti cani e cervi maschi, con corna spesso semilunate. Notevoli le scene di aratura, a volte accompagnate da scene sessuali. Numerose figure di armati in schieramento o in duello: si vedono spesso i particolari dell'armamento, come l'elmo crestato simile a quello villanoviano o gli scudi sub rettangolari/ovoidali. Qualche tema è invece raro sulla roccia: pochissime le capanne e le impronte di piedi, figurazioni molto più comuni sull'altro versante. Un raro pendaglio a doppia spirale e figure meandriche riportano ad ambienti cronologici più antichi. Le figure sono quasi tutte a percussione, ma abbiamo anche qualche raro e bell'esempio di graffito filiforme della fine del VI secolo a.C. e anche qualche frustolo di iscrizione in alfabeto camuno. Si trovano anche gruppi geometrici di coppelline, forse segni di tipo topografico, come quelle presenti sulla roccia 1 di Bedolina.

AEF: E quali i temi che più ti hanno colpito ed interessato?

MSA: Beh direi le scene sessuali, il gruppo dei grandi mani al limite del bordo inferiore e le figure di serpente, che sembra un tema particolarmente presente sulla roccia. Ci sono quei due personaggi che combattono contro i serpenti e l'uomo con le braccia desinenti a serpente, più un paio di raffigurazioni di serpenti isolati.

AEF: Che ci dici della cronologia delle figure sulla roccia?

MSA: Innanzitutto dal punto di vista cronologico il grosso delle figure appartiene alle prime fasi di quello che Anati definì IV stile di Valcamonica, con la seriazione che usiamo oggi soprattutto gli stili IV 1 e 2, cioè tra VIII ed il VI secolo a.C.. Vi sono anche figure, più rare, degli stili successivi, cioè dello stile IV 3 (V-IV sec. a.C.). Molto rare anche le figure delle fasi del naturalismo decadente, cioè di stile IV 4 (IV-II sec. a.C.), al contrario delle rocce di Paspardo, come ad In Valle, dove invece è uno stile molto ben presente. Infine sembra esserci una certa ripresa nell'ultimo stile dell'arte rupestre di tradizione protostorica, cioè lo stile IV 5, quello che Anati chiamava Finale (I sec. a.C. -I sec. d.C.). Per intenderci lo stile degli armati a corpo vuoto e spesso con grandi scudi rettangolari.

AEF: Quali temi hai studiato tu in particolare?

MSA: È noto che mi sono occupata delle scene sessuali che ho pubblicato integralmente nel volume Appunti 8. Come ben sai ho poi favorito la ricerca e la pubblicazione di alcuni temi presenti sulla roccia affidando lo studio ad altri: per es. le scene di aratura, che vennero pubblicate da Doriana Piombardi nella sua tesi di laurea e in un articolo degli anni '80. Tu stesso poi hai potuto studiare le scene con gli uccelli acquatici, hai presente quelli con la coda a ventaglio incisi seguendo le striature del ghiacciaio. Tu hai anche pubblicato quel bel guerriero in corsa con la lancia inciso a filiforme nella parte centrale della roccia, Per non parlare delle scene di caccia al cervo. Insieme scegliemmo un particolare

della caccia al cervo eseguita stando a cavallo per farne il simbolo della mostra di Milano del 1991, "Immagini di una aristocrazia dell'età del Ferro nell'arte rupestre camuna".

AEF: Hai offerto la possibilità di pubblicare queste figure della roccia 12 anche ad altri?

MSA: Alcune scene incise nella parte superiore sono state spesso pubblicate prima del 1981, quando scoprii anche la seconda scena di aratura nella parte Nord superiore. Ricordati che la famosa coppia di viandanti, quelli che ora fanno da simbolo della Mostra Mercato di Pescarzo, vengono proprio dalla sezione superiore verso Sud Ovest. Ma sarebbe difficile ricordarsi di tutte le pubblicazioni che contengono parti di rilievi estrapolati dalla roccia 12.

AEF: Provacì...

MSA: Dunque, tra i contributi più importanti di Anati direi I Camuni del 1982 dove si trovano 3 immagini della roccia, parte superiore. Non sono molte in effetti, ma il libro non pubblica ancora le nuove scoperte. Infatti saliamo a 7 immagini della roccia in Valcamonica riscoperta, un libro del 1987, e a ben 15 immagini del volume La civiltà delle Pietre, del 2004. Poi le Le popolazioni alpine di stirpe retica di Raffaele di Marinis del 1988, e ovviamente quello la mostra di Milano al Castello Sforzesco che abbiamo già citato del 1991 Immagini di una aristocrazia... Lì sono state pubblicate diverse figure nel catalogo, inclusa la copertina, e ovviamente erano molte le immagini nei pannelli della mostra. Poi sparsi in moltissimi articoli di diversi autori, qua e là. Alcuni li ho già citati prima. Magari ti compilo un elenco provvisorio, anche se incompleto, così puoi pubblicarlo sotto questa intervista.

AEF: Buona idea! Parlando di pubblicazioni e pubblicità: la roccia 12 è stata fatta conoscere anche all'estero?

MSA: Come ben sai molte delle incisioni della 12 facevano parte di "Scolpito nel tempo. Le incisioni rupestri della Valcamonica", la mostra itinerante della Cooperativa Le Orme dell'Uomo con versioni in italiano, inglese e portoghese che, a parte l'Italia (nel 1990), dal 1991 venne allestita anche in India, Thailandia, Singapore e anche qui in Portogallo dove, dopo essere inaugurata nel Museo Nazionale di Archeologia di Lisbona, è stata in decine di altri Musei regionali. Alcune immagini delle scene di caccia vennero anche inserite nella mostra "Deer in Rock art of Europe" che, dopo il 1994, girò in diversi Paesi Europei, dopo essere stata esposta a New Delhi in India e in diverse città italiane. Infine, nel Marzo 2013, ho avuto anche l'occasione, insieme a Tiziana Cittadini, Paolo Medici e mio marito Ludwig Jaffe, di mostrare la roccia 12 a Cambridge, nel MAA – Museo di Archeologia ed Antropologia, nell'ambito della Mostra "• P • I • T • O • T • I • Digital Rock-Art From Ancient Europe". Credo che a livello internazionale la roccia 12 di Seradina sia una delle più conosciute, insieme alla Grande Roccia di Naquane e alla Mappa di Bedolina.

AEF: Mila, nel ringraziarti per la collaborazione e l'entusiasmo con cui hai affrontato questa intervista, permettimi un'ultima domanda. Come mai non è stato ancora pubblicato il rilievo e lo studio integrale di questa roccia?

MSA: Beh la cosa è risaputa. Quando fui costretta a lasciare il Centro nel 1988 erano

anni difficili, eravamo in procinto di pubblicare tutto, ma poi i rapporti complicati hanno impedito l'edizione integrale. Ma ora, con il nuovo corso del Centro, stiamo ovviando a questa mancanza e promettiamo di pubblicare al più presto la roccia 12, in un volume con le altre superfici del Corno di Seradina, e che sarà edita dalle Edizioni del Centro con la partecipazione di tutti coloro che hanno lavorato sul sito.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ABREU M.S. DE
1984, *Corno di Seradina roccia 12* 1983, in «B.C. Notizie» I, 2, pp. 5-8.
- ABREU M.S. DE, FOSSATI A.
1987, *Ricerche sull'arte rupestre di Paspardo e Capo di Ponte*, in «B.C. Notizie» IV, 4, pp. 14-19.
- 1988, *Paspardo e Capo Di Ponte (Brescia). Ricerche e studi di arte rupestre*, in «Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia», (1987), pp. 45-48.
- ABREU M.S. DE, FOSSATI A., JAFFE L.
1989, *Bibliografia sulle incisioni rupestri della Valcamonica e storia delle ricerche*, Pro manuscripto, Cervenò, 62 pagine.
- ALCHIERI M.
1997, *La roccia n° 5 di Bedolina. Contributo allo studio dello stile IV dell'arte rupestre camuna*, Tesi di Laurea in Lettere presso l'Università degli Studi di Milano, rel. Prof. Raffaele de Marinis, a.a. 1996-1997.
- 2011, *Nuova proposta di interpretazione per l'iscrizione a caratteri latini sulla roccia 5 di Bedolina, Capo Di Ponte (BS)*, in «BEPAA» XXII, pp. 231-238.
- ANATI E.
1962, *Capo di Ponte centro dell'arte rupestre Camuna*, Breno (Bs), s.e.
- BATTAGLIA R.
1932, *Incisioni rupestri di Valcamonica*, in «Bullettino di Paleontologia Italiana» 52, pp. 69-74.
- 1934, *Ricerche etnografiche sui petroglifi della cerchia alpina*, in «Studi Etruschi» 8, pp. 11-48.
- BELTRÀN LLORIS M.
1972, *Los grabados rupestres de Bedolina (Valcamonica)*, in «BCSP» 8, pp. 121-158.
- BRUNOD G., DORO T.
1991, *Contributi per la storia della scoperta delle incisioni rupestri della Valcamonica*, Tipografia Saviglianese, Savigliano.
- 1995, *L'archeologia camuna e le scoperte di G. Marro attraverso la stampa dell'epoca*, in «NAB» 2, (1994), pp. 121-128.
- CITTADINI GUALENI T.
2005, *Parco Archeologico Comunale di Seradina-Bedolina, in I Parchi d'arte rupestre di Capo di Ponte. Guida ai Percorsi di visita*, Breno (Bs), s.e., pp. 51-62.
- FEDELE F.
1969, *La tradizione di studi camuni dell'Istituto di Antropologia di Torino*, Istituto e Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino.
- GAMBARI F.M.
2009, *Giovanni Marro e la lettura "antropologica" delle incisioni rupestri*, in POGGIANI KELLER R. (a cura di) *Arte rupestre della Valle Camonica. Storia delle ricerche: protagonisti, tendenze, prospettive attraverso un secolo*, Atti del convegno, Capo di Ponte, 6 - 8 ottobre 2005, SBAL, Quaderno 3, pp. 25-35.
- GRAZIOSI P.
1929, *Le incisioni rupestri di Valcamonica*, in «Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia» LIX (1929), Fasc. 1-4, pp. 105-112, 9 tav.
- LEONARDI P.
1950, *Nuova serie di petroglifi della Valcamonica*, in «Annali dell'Università di Ferrara» VIII parte I, pp. 3-17.
- 1954, *Nuove incisioni rupestri presso Capo di Ponte*, in «Annali dell'Università di Ferrara» XI.
- MARCHI E.
1994, *La Roccia 20 di Redondo (Capo di Ponte). Contributo allo studio dell'arte rupestre camuna dell'età del Ferro*, Tesi di Laurea in Lettere presso l'Università degli Studi di Milano, rel. Prof. Raffaele de Marinis, a.a. 1993-1994.
- 1997, *La Roccia 20 di Redondo (Capo di Ponte, Valcamonica)*, in «NAB» 5, pp. 65-84.
- MARRETTA A.
2011, *L'arte rupestre del Coren di Redondo (Capo di Ponte, Valcamonica): novità e conferme dall'analisi integrale di un'area del versante occidentale*, in ANATI E. (a cura di), *Arte e comunicazione nelle società pre-letterate*, Pre atti del XXIV Valcamonica Symposium (Capo di Ponte 13-18 Luglio 2001), Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro, pp. 285-293.
- 2014, *Age of the Heroes. A brief overview of Valcamonica rock-art during the Iron Age (1 millennium BC)*. *Valcamonica World Heritage*, in «Adoranten», (2013), Scandinavian Society for Prehistoric Art, pp. 1-14.
- MARRO G.
1932, *Il grandioso monumento paleontologico di Valcamonica*, in «Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino» (estratto), vol. LVII, adunanza 12 giugno 1932, pp. 423-489.

- POGGIANI KELLER R. (a cura di)
2009, *La Valle delle Incisioni. 1909-2009 cento anni di scoperte. 1979-2009 trenta anni con l'UNESCO in Valle Camonica*, Catalogo della mostra di Brescia, Palazzo Martinengo, 21 Marzo-10 Maggio 2009, s.l., s.e.
- SANSONI U.
1984a, *Corno di Seradina* 1983, in «B.C. Notizie» I, n. 2, pp. 3-5.
1984b, *Recenti risultati nella ricerca sull'arte rupestre della Valcamonica 1979-1983*, in «BEPA» XVI, pp. 63-82.
1987, *L'arte rupestre di Sellero*, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.
- SANSONI U., GAVALDO S.
1995, *L'arte rupestre del Pià d'Ort: la vicenda di un santuario preistorico alpino*, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.
- SLUGA G.
1967, *Ricerche sulle incisioni rupestri della Valcamonica: le figure di armati*, Tesi di Laurea in Lettere, Università degli Studi di Trieste, a.a. 1966-1967.
- SÜSS E.
1954, *Nuove iscrizioni Nord-Etrusche a Capodiponte*, in "Commentari dell'Ateneo di Brescia", Brescia, Apollonio, pp. 191-198.
- TANZI L.A.
1993, *La Roccia degli Armati di Pescarzo di Cemmo. Contributo alla periodizzazione e alla interpretazione dello stile IV dell'arte rupestre camuna*, Tesi di Laurea in Lettere, Università degli Studi di Milano, rel. Prof. Raffaele de Marinis, a.a. 1992-1993.
- TURCONI C.
1997a, *La mappa di Bedolina nel quadro dell'arte rupestre della Valcamonica*, Tesi di Laurea in Lettere, Università degli Studi di Milano, rel. Prof. Raffaele de Marinis, a.a. 1996-1997.
1997b, *La mappa di Bedolina nel quadro dell'arte rupestre della Valcamonica*, in «NAB» 5, pp. 85-114.

APPENDICE PER UN ORIENTAMENTO BIBLIOGRAFICO.

Oltre ad alcuni titoli riportati nei riferimenti bibliografici di questo articolo, fotografie e rilievi della roccia 12 di Seradina sono presenti anche nelle seguenti pubblicazioni e studi (in ordine di anno di pubblicazione):

- 1982, ANATI E., *I Camuni*, Milano, Jaca Book.
- 1982, CAPPON M., *Dove le rocce parlano*, in «Airone» 14, giugno 1982, pp. 87-103.
- 1986, SANSONI U., *Recenti risultati delle ricerche sull'arte rupestre della Valcamonica*, in *Atti del secondo convegno archeologico regionale, La Lombardia tra protostoria e romanità*, Como - Villa Olmo 13-14-15- Aprile 1984, Regione Lombardia - Società Archeologica Comense, pp. 449-466
- 1988, PIOMBARDI D., *Le figure di aratro nelle incisioni rupestri della Valcamonica*, Tesi di Laurea in Lettere, Università Cattolica del S. Cuore di Milano, rel. Prof.^{ssa} Maria Pia Rosignani, a.a. 1987-88.
- 1988, DE MARINIS R.C., *Le popolazioni alpine di stirpe retica*, in PUGLIESE CARRATELLI G. (a cura di) *Italia omnium terrarum alumna*, Milano, Libri Scheiwiller, pp. 99-155.
- 1989, ABREU M.S. DE, *Le scene d'accoppiamento sessuale nelle incisioni rupestri camune*, «Appunti» 8, giugno 1989, pp. 23-33.
- 1989, ANATI E., *Valcamonica riscoperta*, Brescia, Ecoedizioni.
- 1989, PIOMBARDI D., *Le figure di aratro nelle incisioni rupestri della Valcamonica*, in «Appunti» 8, pp. 5-6.
- 1989, PRIULI A., *Preistoria in Valle Camonica. Itinerari illustrati dei siti e dell'Arte Rupestre*, Capo di Ponte (Bs), Edizioni del Museo Didattico d'Arte e Vita Preistorica.
- 1990, ABREU M.S. DE, FOSSATI A., JAFFE L., *Scolpito nel Tempo. Le incisioni rupestri della Valcamonica*, Valcamonica Preistorica, vol. 3, Nadro (Bs), Edizioni della Cooperativa Archeologica "Le Orme dell'Uomo".
- 1991, FOSSATI A., *Le incisioni rupestri dell'età del Ferro*, in LA GUARDIA R. (a cura di) *Immagini di una aristocrazia dell'età del Ferro nell'arte rupestre camuna*, Contributi in occasione della mostra, Castello Sforzesco Aprile 1991-Marzo 1992, Milano, Edizioni ET, pp. 11-71.
- 1993, FOSSATI A., *Il Mondo dei Camunni. L'arte rupestre della Valcamonica*, Valcamonica Preistorica vol. 4, Edizioni della Cooperativa Archeologica "Le Orme dell'Uomo", Cerveneno.
- 1995, FOSSATI A., *L'acqua, le armi e gli uccelli nell'arte rupestre camuna dell'età del Ferro*, in «NAB» 2, (1994), pp. 203-216.
- 1995, PRIULI A., *Il mondo dei Camuni. Ambiente, preistoria, arte, religione, economia, tradizioni e storia di un popolo alpino*, Capo di Ponte

- (Bs), Edizioni del Museo Didattico d'Arte e Vita Preistorica.
- 1997, FOSSATI A., Gli oggetti ed i motivi di ornamento nell'arte rupestre delle Alpi, in ENDRIZZI L., MARZATICO F. (a cura di), *Ori delle Alpi*, Trento, Provincia Autonoma di Trento, Servizio Beni Culturali, Ufficio Beni Archeologici, Castello del Buonconsiglio, Monumenti e Collezioni Provinciali, pp. 197-203.
- 1998a, FOSSATI A., *Cronologia ed interpretazione di alcune figure simboliche nell'arte rupestre del IV periodo camuno*, in «NAB» 5, 1997, pp. 53-64.
- 1998b, FOSSATI A., *La fase IV 1 (VIII-VII sec. a.C.) nell'arte rupestre della Valcamonica*, in *Atti del XIII Congresso Internazionale delle scienze Preistoriche e Protostoriche*, vol. 4, Forlì, 1996, pp. 613-619.
- 2000a, FOSSATI A., *La fase IV 5 (I sec. a.C. - I sec. d.C.) e la fine della tradizione rupestre in Valcamonica*, in «NAB» 6, (1998), pp. 207-225.
- 2000b, FOSSATI A., *Le radici preistoriche del Museo Etnografico. L'attualità dell'arte rupestre del complesso camuno-valtellinese. I temi, lo studio, la pubblicizzazione*, in *Agricoltura, Musei, Trasmissione dei saperi*, Atti del 2° congresso Nazionale dei Musei agricoli ed etnografici, Verona 13-14 Febbraio 1998, Verona, Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, pp. 203-216.
- 2001, FOSSATI A., RAGAZZI G., *Musik- und Tanzdarstellungen in den Felszeichnungen der Valcamonica und des Velltns*, in DREXEL K., FINK M. (a cura di), *Musikgeschichte Tirols*, Vol. I, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, Innsbruck, pp. 37-51.
- 2001, FRADKIN A., ANATI E. (a cura di), *Valcamonica preistorica. Guida ai parchi archeologici*, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.
- 2002, PRIULI A., *Valcamonica: Valley of Prehistory*, Capo di Ponte (Bs), Priuli Edizioni.
- 2004, ANATI E., *La civiltà delle Pietre*, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.
- 2004, SANSONI U., *Arature e ierogamie: culti agrari e riti di fondazione nell'arte rupestre*, in ANATI E. (a cura di), *Nuove scoperte, nuove interpretazioni, nuovi metodi di ricerca*, Pre atti del XXI Valcamonica Symposium, Darfo B.T. (Palazzo dei Congressi 8-14 settembre 2004), Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro, pp. 387-402.
- 2005, DE MARINIS R.C., FOSSATI A., *Armi ed armati nell'arte rupestre della Valcamonica e della zona alpina*, in MARZATICO F., GLEISCHER P. (a cura di) *Guerrieri, Principi ed Eroi fra il Danubio ed il Po dalla Preistoria all'Alto Medioevo*, Provincia Autonoma di Trento, Servizio Beni Culturali, Ufficio Beni Archeologici, Castello del Buonconsiglio, Monumenti e Collezioni Provinciali, pp. 355-365.
- 2006a, FOSSATI A., *Valcamonica, Alpi: la lunga tradizione del figurare su pietra*, in FEDELE F. (a cura di) *Asinino-Anvòia. Il Parco Archeologico*, Cervo (Bs), Edizioni della Cooperativa Archeologica Le Orme dell'Uomo, pp. 49-53.
- 2006b, FOSSATI A., *Le rappresentazioni zoomorfe nell'arte rupestre dello Stile Quarto di Valcamonica (età del Ferro): tipologie, etologia e significati*, in CURCI A., VITALI D. (a cura di) *Animali tra Uomini e Dei. Archeozoologia del Mondo Preromano*, Atti del Convegno Internazionale, Ravenna, 8-9 Novembre 2002, Bologna, Ante Quem edizioni, pp. 27-44.
- 2006, ARCA A., FOSSATI A., *Rupestrian Archaeology: a methodological approach to the rock engravings of Valcamonica*, in OOSTERBEEK L. (a cura di) *Europreart II. Prehistoric art and management in Europe -case studies-*, Bari, Edipuglia, pp. 51-58.
- 2007, FOSSATI A., *Bronze- und eisenzeitliche Darstellungen von bewaffneten im Valcamonica (Italien)*, in STRIEWE K. (a cura di) *Bronzestreif am Horizont, 1000 Jahre vor Kelten, Romern und Germanen*, catalogo della mostra, Neuss, Clemens-Sels-Museum, pp. 117-126.
- 2008a, FOSSATI A., *Paesaggio e agricoltura nell'arte rupestre della Valcamonica*, in BELFANTI C.M., TACCOLINI M. (a cura di), *Storia dell'Agricoltura Bresciana*, Brescia, Fondazione Civiltà Bresciana, Centro Studi S. Martino per la storia dell'agricoltura bresciana, pp. 1-22.
- 2008b, FOSSATI A., *Il Parco Archeologico Comunale di Seradina e Bedolina*, in *Capo di Ponte, Guida Turistica*, s.l., s.e., pp. 43-52.
- 2009, CITTADINI T. (a cura di), *Valcamonica Preistorica. Un patrimonio dell'umanità*, Catalogo della Mostra, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.
- 2009, FOSSATI A., *News in the rock art research of Valcamonica - Italy*, in *L'art pariétal: conservation, mise en valeur, communication*, Actes du colloque international des Eyzies-de-Tayac (Dordogne) - France - 5-9 septembre 2005, Les Eyzies (F), Société des Amis du Musée National de la Préhistoire et de la recherche archéologique, pp. 141-160.
- 2009, RUGGIERO M.G., *Arte rupestre e fotografia d'autore. La Valle delle Incisioni attraverso l'obiettivo di Emmanuel Breteau*, in POGGIANI KELLER R. (a cura di), *La Valle delle Incisioni*.

- 1909-2009 *cento anni di scoperte. 1979-2009 trenta anni con l'UNESCO in Valle Camonica*, Catalogo della mostra di Brescia, Palazzo Martinengo, 21 Marzo -10 Maggio 2009, s.l, s.e., pp. 243-266.
- 2010, FOSSATI A., KEYSER J.D., KAISER D.A., *Flags and Banners in Warrior Rock Art: Ethnographic Comparisons for Valcamonica and Bear Gulch Rock Art*, in «American Indian Rock Art» 36, American Rock Art Research Association, pp. 109-124.
- 2011, FOSSATI A., *L'utilizzo delle accidentalità naturali delle rocce nell'arte rupestre della Valcamonica*, in «BEPAA» XXII, 2011, pp. 245-259.
- 2012, CHIPPINDALE C., BAKER F., • P • I • T • O • T • I • *Digital Rock-Art From Ancient Europe: heritage, film, archaeology*, Milano Ginevra, Skira.
- 2012, DE MARINIS R.C., FOSSATI A., *A che punto è lo studio dell'arte rupestre della Valcamonica*, in DE MARINIS R.C., DALMERI G., PEDROTTI A. (a cura di), in «Preistoria Alpina», vol. 46/2012, pp. 7-19.
- 2012, MARRETTA A., *V fase: l'Età del Ferro*, in CITTADINI T. et al, *Immagini dalle rocce*, Milano Ginevra, Skira, pp. 45-79.
- 2014, MARRETTA A., *Age of the Heroes. A brief overview of Valcamonica rock-art during the Iron Age (I millennium BC). Valcamonica World Heritage*, in «Adoranten», (2013), Scandinavian Society for Prehistoric Art, pp. 1-14.
- 2015, ABREU M.S. DE, FOSSATI A., *Seradina 12, Valcamonica, 83 years of research*, in «TRACCE Online Rock Art Bulletin», 2015, 37; online <http://www.rupestre.net/tracce/?p=10877> (ultimo accesso novembre 2015)
- 2015, FOSSATI A., *I vessilli nell'arte rupestre dello Stile IV di Valcamonica*, in «BEPAA» XXV-XXVI, 2014-15, pp. 213-232.

